

## VAL DI CECINA

Masso delle fanciulle  
La Regione  
si prende 60 giorni  
per il 'verdetto'  
sulle trivellazioni

L'ATTESA è alle stelle. Non solo per i comitati che battagliano contro la geotermia, ma anche per un indotto (che sul vapore della terra si conquista la pagnotta) che annaspa. Che si trova in una situazione stagnante da mesi. La Regione si prende 60 giorni di tempo per tracciare quel solco che deciderà le sorti di tante zone a vocazione geotermica: una linea non simbolica ma reale, che dividerà le zone adatte alla coltivazione della risorsa da quelle non idonee. Un percorso che ogni Comune ha già avviato, con la sua personalissima classifica fra aree idonee e non. Prendiamo Pomarance, capitale della geotermia: l'amministrazione comunale ha escluso, come zona di nuove perforazioni, la parte a valle verso il Cecina (che include il Masso delle Fanciulle e la Rocca Sillana), eccezione fatta per una lingua terminale, al confine con Montecatini, che potrebbe essere funzionale per un papabile progetto di teleriscaldamento.

«AL DILÀ dei lavori di ricostruzione delle torri refrigeranti distrutte dall'incendio della scorsa estate, con i cantieri che valgono qualche bel milione di euro, l'unico investimento di Enel riguarda la centrale di Monterotondo – spiega il sindaco Loris Martignoni – il nostro indotto non se la passa bene ed è proprio su Pomarance che l'indotto geotermico fa la parte del leone. Ed ora devono esserci le condizioni per continuare a lavorare, questo sia chiaro. Si riprenda a fare ricerca, si riallaccino i fili degli investimenti soprattutto di Enel Green Power. Senza ricerca, non c'è sviluppo». «Se Enel cominciasse di nuovo ad investire – aggiunge Massimo Basilei per la Cgil – la Valdicecina potrebbe davvero essere considerata fulcro mondiale e indiscusso della geotermia. L'indotto in calo di ossigeno, e mi riferisco ad aziende che utilizzano già la solidarietà o la cassa ordinaria, si rimetterebbe finalmente in moto».

**Ilenia Pistolesi**

